



COMUNE DI ROVIGO

Ufficio Stampa: Paola Gasperotto

Tel. 0425/206102

e-mail: paola.gasperotto@comune.rovigo.it



Convegno internazionale

Frattesina cinquant'anni dopo

Il Delta del Po tra Europa e Mediterraneo nei secoli attorno al 1000 a.C.

13-15 Aprile 2018

Sede del Convegno

Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo

Riflettori puntati su Rovigo che per tre giorni diventerà centro di incontro e di riflessione sull'archeologia. Dal 13 al 15 aprile, il Museo Grandi Fiumi ospiterà il convegno internazionale dal titolo: "Frattesina cinquant'anni dopo – il Delta del Po tra Europa e Mediterraneo nei secoli attorno al 1000 a.c.". Per l'occasione si incontreranno a Rovigo alcuni tra i maggiori studiosi di Protostoria italiana ed europea, per tracciare un bilancio su 50 anni di ricerca e valorizzazione di un inestimabile patrimonio archeologico, forse ancora poco conosciuto al grande pubblico,

quello degli insediamenti e delle necropoli di Frattesina di Fratta Polesine e dell'abitato di Campestrin di Grignano Polesine, sorti attorno al 1200 a.C. lungo un antico ramo del Po.

In quest'epoca per la prima volta il nord Adriatico si trovò al centro di una vasta rete di scambi commerciali e culturali che attraversava il continente europeo dal Mediterraneo alla Scandinavia. Materie prime pregiate come rame, stagno, oro, ambra, avorio e uovo di struzzo giungevano nelle terre dell'antico Delta padano, per essere lavorate e trasformate in preziosi ornamenti. Campestrin fu il più antico centro di lavorazione dell'ambra baltica in area mediterranea. Frattesina, ereditò questo ruolo e fu inoltre un attivissimo centro proto-industriale, soprattutto per la produzione metallurgica e dei più antichi vetri mai realizzati in Europa. Monili in ambra e vetro prodotti in Polesine giunsero (e furono imitati) in gran parte del continente europeo: dalla Grecia, all'Europa settentrionale, fino alle vaste pianure a nord del Mar Nero.

Le opportunità commerciali offerte dalle coste nord adriatiche non furono mai trascurate: lo testimoniano le etrusche Adria e Spina, Ravenna e Aquileia in età romana e infine Venezia. Le origini di questa di storia, fatta di oggetti preziosi, ma anche di emozioni evocate dalle acque calme del grande fiume padano si trovano oggi lungo i rami suo Delta e nei Musei archeologici di Adria, Fratta Polesine e Rovigo.

Per l'occasione, nelle giornate del convegno, l'amministrazione Comunale, in collaborazione con Aqua, ha promosso l'iniziativa "L'oro del Baltico", che prevede ingresso e visite guidate al Museo gratuite. Le visite seguiranno i seguenti orari: sabato 14 e domenica 15 aprile ore 10.30 e 16.30. Per informazioni e prenotazioni tel. 0425/1540440.

Sono stati inoltre coinvolti i ragazzi degli istituti convenzionati con il Comune, Celio Roccati e De Amicis, che nell'ambito del progetto alternanza scuola/lavoro, seguiranno l'accoglienza del pubblico e l'accompagnamento alle visite guidate.

“Siamo felici – **ha detto il sindaco Massimo Bergamin** -, di essere promotori di una iniziativa così importante che testimonia e riconosce la ricchezza archeologica del nostro territorio. Queste giornate porteranno all'attenzione di studiosi e appassionati uno dei periodi archeologicamente più significativi per il Polesine e favoriranno lo sviluppo di ricerche e la condivisione di conoscenze sulla storia e sul patrimonio conservato ed esposto nel nostro Museo. Rovigo è una città dalle molte sfaccettature con tesori spesso non conosciuti, per questo creare occasioni che li portino alla luce, significa dare delle opportunità di crescita a tutta la comunità. Rivolgo un ringraziamento ai sostenitori di questo progetto e auguro buon lavoro ai partecipanti al convegno”.

Soddisfazione anche **da parte dell'assessore alla Cultura Alessandra Sguotti**, che ha evidenziato l'iniziativa correlata al convegno, ossia l'apertura con le visite guidate gratuite al Museo . “Vogliamo dare la possibilità ai cittadini di cogliere questa opportunità per conoscere quanto di bello ha il nostro Museo. Per questa occasione avremo in città studiosi provenienti da più parti dell'Italia e dell'Europa, questo significa anche momento di promozione della nostra città. Uno dei nostri obiettivi è proprio aprire le porte dei nostri palazzi e dei nostri beni architettonici, a tutti, per farli vivere e condividere. Anche questa progetto va in questa direzione”.

La rivista specializzata “Archeologia Viva”, nel numero di aprile-marzo, ha dedicato ampio spazio all'argomento.

Maggiori dettagli

Le ragioni del convegno

La scoperta dell'abitato protostorico di Frattesina, in comune di Fratta Polesine, avvenne nel 1967 ad opera dei soci del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo e già nel 1968 lo stesso Centro eseguì le prime indagini di superficie e di scavo.

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 del secolo scorso si susseguono, la scoperta dell'abitato protoveneto di Villamarzana (1969), il primo Convegno Archeologico a Rovigo (1972) e nel 1974 il Convegno di Studi «Il Protovillanoviano nell'Italia Padana» i cui atti pubblicati su Padusa, rivista del Centro, fecero per la prima volta conoscere alla comunità scientifica italiana l'importanza del medio Polesine nella tarda età del Bronzo.

Sempre nel 1974 iniziarono gli scavi diretti da Anna Maria Bietti Sestieri, uno dei massimi esperti italiani di Protostoria, in seguito chiamata a presentare i risultati delle ricerche in molti convegni internazionali.

Fin da subito fu evidente l'eccezionalità del sito, datato tra la tarda età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro (XII-IX sec.a.C.), che presentava specifici indicatori di lavorazione di materie prime locali ed esotiche che collegavano l'antico delta del Po ad una rete internazionale di scambio che andava dal Nord Europa al Mediterraneo orientale.

L'importanza dell'evento è legata al ruolo svolto dalle ricerche su Frattesina sia a livello locale che internazionale. Collezioni di materiali provenienti dal sito sono presenti sia nel Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo che nel Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine, quest'ultimo dedicato specificamente all'insediamento e alle sue necropoli. L'importanza a livello internazionale di Frattesina è confermata dalla letteratura scientifica: oltre alle decine di articoli specialistici dedicati al sito, anche i maggiori manuali di protostoria italiana (Renato Peroni: *L'Italia alle soglie della Storia*; Anna Maria Bietti Sestieri: *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro*) ed europea (Harry Fokkens and Anthony Harding (edd.) *The Oxford Handbook of the European Bronze Age*; Francesco Menotti, Aidan O'Sullivan: *The Oxford Handbook of Wetland Archaeology*) hanno dedicato interi capitoli a Frattesina.

Sia per ricordare l'anniversario della scoperta del sito, sia per richiamare l'attenzione su quanto è stato fatto in 50 anni di ricerca e valorizzazione dell'archeologia polesana, parte la proposta di un convegno internazionale che si muove su tre linee di interesse:

- il ruolo dei Musei Polesani nella valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio, a quattro anni dalla riforma Franceschini;
- il Polesine nella Tarda età del Bronzo, con le ultime novità sul più antico sito di lavorazione dell'ambra baltica in area mediterranea: Campestin di Grignano Polesine);
- l'Europa e il Mediterraneo ai tempi di Frattesina, ossia ai tempi della più antica globalizzazione ad oggi conosciuta.

Le ricerche a Frattesina nel panorama della protostoria italiana ed Europea.

Dal 1967 al 1973 Frattesina fu al centro dell'attività di ricognizione e della prima campagna di scavo (1968) del C.P.S.S.A.E. Questo permise di portare alla luce preziose testimonianze, datate tra XII e IX sec.a.C., di fiorenti attività artigianali che elaboravano materie prime locali ed esotiche: il palco di cervo, il vetro, il rame dal Trentino, l'ambra proveniente dalle coste del Baltico, l'avorio e l'uovo di struzzo dal Mediterraneo orientale.

E' appunto la ricostruzione di questa rete internazionale di scambi, che faceva del Delta del Po e del nord Adriatico un punto strategico nei collegamenti tra nord Europa e Mediterraneo orientale, che porterà al riconoscimento internazionale di questa "piccola Venezia" all'alba della Storia.

Grazie all'interessamento di studiosi di chiara fama tra cui Giulia Fogolari, Soprintendente alle Antichità delle Venezie, e Ferrante Rittatore Von Willer, docente di Paleontologia all'Università Statale di Milano, il CPSSAE poté organizzare a Rovigo, presso l'Accademia dei Concordi, nel 1971 e nel 1972 due convegni dedicati a Frattesina, i cui Atti furono in seguito pubblicati su PADUSA, rivista del Centro. Sempre in quegli anni i materiali raccolti a Frattesina divennero una delle più importanti collezioni del primo nucleo espositivo del Museo Civico di Rovigo, oggi museo dei Grandi Fiumi.

Un approccio più sistematico alle ricerche caratterizzò gli anni dal 1974 al 1989 in cui si susseguirono 10 campagne di scavo dirette da Anna Maria Bietti Sestieri, uno dei massimi esperti di protostoria italiana, prof. emerito dell'Università del Salento e membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Nel contempo, l'attività di tutela e ricerca condotta dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto nel territorio di Fratta permise

anche di portare alla luce diversi nuclei di sepolture collegate all'abitato, in particolare nelle località di Fondo Zanotto e Narde, oggetto di varie campagne di scavo dirette dai funzionari della Soprintendenza Maurizia De Min e Luciano Salzani. I risultati di dette ricerche e l'enorme quantità di materiali ritrovati hanno trovato un adeguato spazio in un allestimento permanente interamente dedicato a questo sito: il Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine, ospitato presso Villa Badoer.

La mole di lavoro eseguita nel corso di 50 anni su Frattesina si giustifica con la sua importanza storica. Nei secoli a cavallo fra il II e il I millennio a.C. vengono infatti a crearsi le condizioni sociali ed economiche che porteranno dalla crisi che segnò la fine delle comunità tribali dell'età del Bronzo alla formazione dei primi insediamenti proto-urbani in area veneta (Este, Padova) e villanoviano-etrusca (Bologna). Non a caso *Venetkens*, la grande mostra dedicata ai Veneti antichi (Padova 2013), apriva il suo percorso espositivo proprio con il sito di Frattesina.

Infine, dal 2013 è in corso un progetto dedicato a Frattesina, promosso dall'allora Soprintendenza e finanziato dalla Fondazione CARIPARO e dal CPSSAE, che prevede indagini di caratterizzazione delle materie prime utilizzate nelle attività proto-industriali e alcuni interventi sul sito, guidati dalle moderne tecnologie del *remote sensing*, per il completamento delle ricerche sull'area insediata e il suo rapporto con la grande arteria fluviale su cui prosperò l'abitato: l'antico "Po di Adria".

Tale progetto, promosso dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto, finanziato da CARIPARO e in collaborazione con il CPSSAE, ha coinvolto ricercatori delle Università di Padova, Ferrara, Lecce, Nottingham ed ha come obiettivo la pubblicazione completa di tutte le ricerche eseguite su questo sito.